



05 febbraio 2009

*«Ogni uomo dovrebbe guardare dentro di sé per imparare il significato della vita. Non è qualcosa che si scopre: è qualcosa che si deve modellare».*

(Antoine de Saint Exupéry)

Caro Beppino papà di Eluana, sono un prete e ti sono vicino anche se non condivido la tua scelta. Scusami se ti parlo francamente e se ti dico che non comprendo come un padre possa decidere ciò che tu hai deciso. Forse io e te abbiamo la stessa età ed anche tu di certo saprai che le decisioni che si prendono in vita soffrono il condizionamento di esperienze e di risonanze interiori in atto nel momento che si definiscono. E possono cambiare quando muta quel contesto preciso e si affacciano altre esperienze di vita. L'Eluana di prima non è certamente l'Eluana di adesso; le sue decisioni di allora non sarebbero quelle di adesso. Ma ciò che conta è conoscere le sue decisioni di oggi. Perché la legge della vita è una legge di gradualità. Chissà quanto ha progredito Eluana in questi ultimi 16/17 anni? Nessuno può affermarlo, ma nessuno può negarlo. Se ha vissuto tutti quegli anni "messa così", a mio modo di vedere è perché ella ha trovato possibile vivere anche così. Forse perché sentiva te, Papà, più suo, più vicino, più presente! Io ho avuto un nipote cerebroleso, diventato tale subito appena nato causa errore medico. Ha vissuto in carrozzina tutta la sua vita, fino a 19 anni! Non ha mai parlato; noi familiari, soprattutto la mamma e i nonni, "gli facevamo tutto"; da parte nostra mai si è pensato di metterlo via in qualche struttura; usciva di casa solo per le cure necessarie e, d'estate, per il mare, perché in inverno potesse respirare meglio; i suoi occhioni ci guardavano, riconoscevano e sorridevano...!

Avremmo anche noi desiderato che fosse diverso, sanno, come gli altri. Poi abbiamo capito, che non era questa la strada da percorrere. Avendo bisogno di noi per qualunque cosa, abbiamo intuito che questo egli ci chiedeva senza poterlo chiedere e l'abbiamo amato per quello che era e come era, fino alla fine. Quando morì, nel 1982, faticammo a lungo per adattarci al vuoto lasciato; soprattutto i suoi nonni, miei genitori. Ma eravamo e siamo nella pace, con la consapevolezza di aver corrisposto al suo amore per noi; pur, da parte sua, inespresso. A distanza di anni, mi par di sentire ancora, a volte, il rantolo del suo respiro affannoso; e mi sembra che voglia avvisarmi che lui è lì accanto, per prendersi cura ora di me, nella Comunione dei Santi. Caro Papà di Eluana, forse questa lettera non ti arriverà mai, né so bene perché ti abbia scritto. Sentivo da giorni di doverlo fare. Non condivido la tua scelta, e t'invito a ripensarla. Come prete, pregherò per te e per Eluana; affinché l'amore che ella ha per te nella sua infermità, anche se amore impossibilitato di esprimersi, trovi corrispondenza piena nell'amore che tu hai per lei. E continuiate così a sostenervi insieme, finché Dio vorrà e come vorrà. Un abbraccio ad entrambi.

Tuo, don Ermes.